

settimana; ma li altri non erano zonti, et fono per certo aviso ave Soa Serenità.

Di sier Alvise Pizamano conte e capitano di Sibenico, fo lete letere date a dì 8 Zener. Come havia ricevuto nostre letere di 4 dil dito mexe, con l'avisio di le provision fate per defension di quella terra e territorio, *unde* fece adunar li zentilhomeni et populo narandoli la continentia di ditte letere, *unde* tutti di dolceza lacrimono, ringratiando la Signoria nostra e stanno di bon animo. Questa matina è venuto de li lo episcopo di Scardona, qual è stato in colloquio con li altri bani e il conte Zuan di Corbavia et li Frangipani, quali vedendo non poter resistere a turchi, si voleano dar al Papa o a l'Imperador; *unde* li ha persuasi a darsi più presto a la Signoria nostra. Et cussi ha letera di alcuni di credenza e vol aver il resto, e verà a li piedi di la Signoria nostra. Scrive, aspetta risposta di soe scrite, venendo hoste turchescha a campo a Scardona, se li dia dar soccorso.

Dil dito, pur di 8 Zener. Come era venuto a lui uno da Clissa a dirli aver il bassà novo di Bossina ordinato venir a danni di questo territorio e di Clissa et aspetta che lusi la luna. Ha scritto a Zara o altrove a quelli rectori stagino riguardosi etc.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte et capitano, di primo Fevver. Come a dì 22 scrisse a li Capi dil Consejo di X, quelli di Clissa li havia mandato a dimandar presidio perchè aspettava il bassà di Bossina e il sanzacho dil stado di Carzego; avisa mò, come certa hoste turchescha esser venuta a quelli confini di Spalato, da 150 cavali et 200 pedoni ben in ordine, parte arzieri e parte schiopetieri, et veneno a lo castelo di quel reverendo Arzivescovo e uno altro castelo di ditto teritorio in tempo di note, ma non poteno far nulla, *imo* lassono le scale et ritornono via, con esser stà feriti alcuni di essi turchi da nostri et alcuni morti; poi eri a hore 1 di zorno, ditti turchi si calono e lui Conte con il populo si messe in arme et mandò li stratioti contra, zercha 400 fanti cernide de li, i qual stratioti scaramuzono con loro. Scrive, esser venuti de li do noncii dil sanzacho, dicendo voler ben convicinar, et per saper il numero de le anime manca di ditto territorio per le incursion facte in questo anno; li qual noncii erano qui al tempo di la scaramuza; et dicendoli di questi danni si fa, che è contra la mente dil Signor turco, disse, scusando il bassà, esser zente di Bossina e zente del Ducato. Hor scrive, averli, ditto, honorati et carezati, et presentati. A quel sanzacho li mandò uno so' nontio fo preso da marte-

losi, qual portava le letere di l'orator dil Turcho al bassà. Scrive, tien sia discordia tra il bassà et sanzacho per la division di presoni, e però ha voluto mandar a saper il numero di presoni manca, e per veder come si stà in hordine volendo venir a campo a Clissa. Scrive, la galla Basadona è stata de li per interzarsi; non ha potuto haver homeni, è andata a Liesna per averne etc.

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 7 Zener, in Pera. Come erano zonti avisi di Soria, il Gazeli esser levà di Aleppo *re infecta*, et manda uno capitolo di letere aute di Alepo. *Tamen* tuttavia si manda assa' zente in la Soria, e si dice il Sophi esser zornate 8 di qua da Tauris in uno loco ditto Naserian. Questi hanno messo in hordine di qui galle sotil 17, et tre sono a Galipoli vanno ogni di remigando per imparar a vogar, che voleno mandar verso il Cayro. Questi bassà voleno far armata insieme con la Signoria nostra e meter uno homa per galla; è bon farli risposta per aquetarli.

Di Aleppo, di sier Andrea Morexini qu. 385^{} sier Batista, di 22 Dezebrijo, al Baylo nostro di Constantinopoli.* Come el Gazelli, poi la morte dil Signor turco, tolse Tripoli, Opos et Amaran et vene con exercito sotto Aleppo, et ozi si è levato di l'assedio; et nomina alcuni armiragi fuziteno in ditto campo, et solo uno armirajo è restato, et per il bon governo di quel capitano turco di Aleppo, stato il campo zorni 10 e datoli bataja zeneral, se ne fuzite perchè se intendeva turchi venivano grossi in soccorso. La nation nostra non ha auto danno, *solum* di ducati 100, ma era carestia dil viver. Le porte *tamen* è ancora serate, si dubita il Gazelli non torni et abi usato qualche arte.

Di dito Baylo, di 8 Zener. Come ricevete nostre a dì 24 Dezebrijo, di 7 et 8 Novembrio, con la letera del Signor turco, qual la presentò a li bassà. La feno tradur e portarla al Signor, e li bassà li dimandono quando verà. Rispose era stà electo di primarii di la terra, e dimandono quando verà. Rispose a la primavera. Disse voria fusse quello fo al Cayro et vene qui a Costantinopoli, *videlicet* sier Alvise Mocenigo el cavalier, dicendo era homo da praticar. *Item*, parloe zercha le fuste, cargando quelli di le fuste e quelli di Coron. Li bassà dimandò si 'l capitano era vivo. Rispose credeva di sì; sichè la colora era molto remessa et le cose tien passerà bene.

Di Caramameth corsaro prese li navilli di Candia, disseno li bassà è ribello dil Signor e saria bon la Signoria lo impedisse non podesse andar in Barbaria. E querelando esso Baylo di le 3 fuste prese li